

» L'indagine Istat | mariti in genere non lavano e non stirano e quando si «sacrificano» lo fanno per il giardinaggio o per giocare con i figli

# Divisione (impari) dei lavori a casa Il 76,2% sulle spalle della donna l'uomo ha aggiunto solo 9 minuti

MILANO — Non stira. Non lava. Quando ha voglia si «sacrifica» e fa giardinaggio. O cucina. O gioca con i bambini. Certo, da qualche anno si impegna un po' di più, aggiungendo ben nove minuti giornalieri (rispetto al 2003) al pacchetto di impegni «domestico-familiari». Il maschio italiano e il suo ritratto più impietoso, quello che lo vede nella veste «casalinga», sostegno della compagna nei compiti domestici e nella cura dei figli o dei genitori anziani. Con le dovute eccezioni, la sintesi è questa: nella coppia, il 76,2 per cento del lavoro familiare è a carico delle donne. E le cose, negli anni, non sono migliorate di molto: il valore è poco più basso rispetto a quello del 2003 (77,6%). Lo dice l'indagine Istat sulla «Divisione dei ruoli nelle

coppie», aggiornata al 2008-2009 e presentata ieri durante la Conferenza di Milano sulla famiglia. «Questo modello — spiega Enrico Giovannini, presidente dell'Istituto nazionale di statistica — non è più sostenibile: la donna è «schiacciata» e non ce la fa più».

## L'indagine

La ricerca dell'Istat è stata condotta dal febbraio 2008 al gennaio del 2009 su un campione di 18.250 famiglie e 40.944 individui che hanno descritto in un diario le loro attività quotidiane. Un lavoro gigantesco, che arriva a vent'anni dalla prima rilevazione (1988-1989) e a sei dalla seconda (2002-2003). E che torna a raccontare la «forte disuguaglianza di genere nella divisione del carico di lavoro familiare tra i partner».

In sostanza, quasi tutto il peso della famiglia è sulle spalle delle donne. Tutte, indiscriminatamente. Solo nell'Italia settentrionale (e per alcune categorie specifiche) i livelli di «fatica femminile» sono più bassi: scendono sotto il 70 per cento nel caso di coppie del Nord senza figli e con la partner lavo-

ratrice e laureata (67,6%).

## Questione di minuti

Ventiquattro ore sono poche. Bisogna lavorare, dedicare energie ai figli, ai genitori anziani, organizzare spostamenti. Ecco allora che tra le donne «occupate» diminuisce il tempo libero, ma anche quello dedicato alle incombenze della famiglia. In media, quindici minuti al giorno in meno rispetto al 2003. Con le mamme lavoratrici che passano da 5 ore e 23 minuti a 5 ore e 9 minuti. Stabile l'impegno degli uomini: 1 ora e 43 minuti. Solo in presenza di figli e di una partner occupata, si registra un incremento di 9

minuti (da 1 ora e 55 minuti a 2 ore e 4 minuti). Detto così, sembra che la donna alleggerisca il suo fardello per cederne un po' al partner. No, meglio non farsi illusioni: «I livelli di lavoro familiare decrescono — spiega Linda Laura Sabbadini — direttore centrale dell'Istat — perché le donne hanno "tagliato" proprio su quella voce. Il coinvolgimento degli uomini non c'è stato».

## La somma dei lavori

Nessuna esclusa: il 98,9 per cento delle donne con partner svolge ogni giorno un'attività legata alla famiglia. Il 24,1 per cento degli uomini non vi dedica neanche dieci minuti. Se poi si sommano lavoro a casa e lavoro d'ufficio, ecco il quadro: l'impegno complessivo della donna è di 9 ore e 10 minuti al giorno contro le 8 ore e 10 minuti dell'uomo. In presenza di figli il divario cresce: 9 ore e 28 minuti per le madri e 8 ore e 17 minuti per i padri (pegno al Sud: 9 e 55 contro 7 e 57). E come se non bastasse, l'uomo sceglie. «I maschi — aggiunge Linda Sabbadini — selezionano le attività: giocano con i figli, curano fiori, auto e animali, fanno la spesa. Ma non stirano (meno dell'1 per cento si cimenta con il ferro) né puliscono». Il risultato: «Il lavoro di cu-

ra continua a gravare fondamentale- mente sulle donne, soprattutto le lavoratrici». Conclude Giovannini: «Il sovraccarico di lavoro femminile incide sulle nascite: nel nostro Paese non c'è un clima favorevole alla maternità».

## Gli uomini

Non tutti tornano a casa e si mettono in pantofole. I maschi più giovani, quelli laureati e con un reddito medio alto, in genere contribuiscono di più al lavoro familiare. «Ma — replicano dall'Istat — i numeri non cambiano». Paola Profeta, docente alla Bocconi specializzata negli studi sull'economia di genere, aggiunge: «Il quadro fornito dall'Istat non è il frutto delle preferenze nella gestione dei compiti.

Il modello di riferimento è quello della casalinga. E allora, oltre che di conciliazione dei tempi, sarebbe necessario parlare di condivisione dei ruoli». Ma come convincere l'uomo a fare questo salto culturale? «Per esempio introducendo il congedo di paternità obbligatorio (ne ha parlato ieri anche Barbara Saltamartini, responsabile per le Pari opportunità del Pdl, ndr.)».

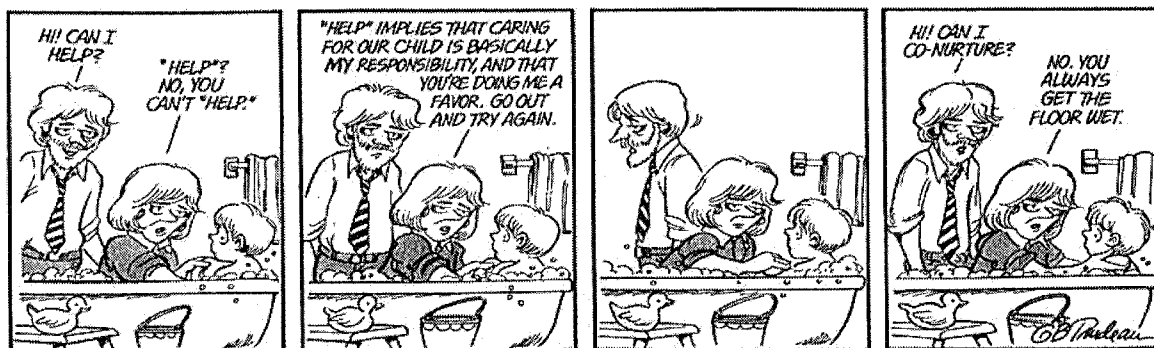
Qualche segnale di ottimismo arriva dalle nuove generazioni, soprattutto dalle coppie in cui le partner sono più istruite. «La speranza è sempre nelle donne», conclude Paola Profeta. Anche la psicoterapeuta Elena Rosci (autrice di «Mamme acrobate») dimostra un certo ottimismo: «Forse il cambiamento arriva da quei giovani che spesso non formano una famiglia perché non hanno un lavoro stabile. Parlo di maschi tra 25 e 35 anni. È vero, alcuni sono i classici mammoni, ma ci sono anche quelli autonomi e più attivi nel menage di coppia. E se non si prendono cura degli anziani e dei malati, almeno sono autosufficienti, sanno cavarsela, lavano e stirano. Sembra poco. Ma di questi tempi è già un risultato».

**Annachiara Sacchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Collaborazione

Ad aiutare di più sono i maschi giovani, laureati, con un reddito medio-alto. «Ma in sei anni è cambiato poco»



**Visto da Trudeau**

Nella striscia di «Doonesbury» pubblicata su «Atlantic» il marito tornando a casa trova la moglie che fa il bagno al piccolo: «Ciao, posso aiutarti?». «Aiuto? No, non puoi aiutarmi», risponde lei, che incalza: «Aiuto significa che la cura di nostro figlio è una mia esclusiva responsabilità e che tu mi fai un favore. Ora esci e riprova». Lui torna e chiede: «Ciao, posso co-prendermi cura?». «No, bagni sempre il pavimento»

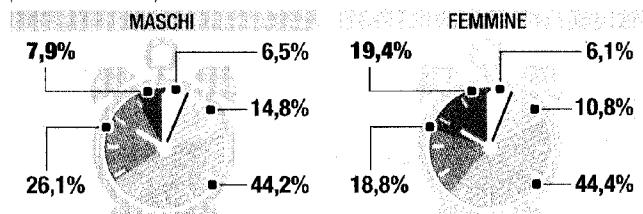
**La gestione delle faccende domestiche**

**LA QUOTA DEL LAVORO FEMMINILE IN CASA**

(dati in %)	TOTALE COPPIE			IN COPPIA CON FIGLI		
	1988-1989	2002-2003	2008-2009*	1988-1989	2002-2003	2008-2009*
■ Nord	76,8	71,6	69,3	77,4	72,0	69,9
■ Centro	80,0	73,5	73,4	81,1	75,4	71,9
■ Mezzogiorno	85,0	77,9	74,8	85,2	78,2	74,8

**LA GIORNATA TIPO**

(anno 2008-2009\*)



■ Lavoro familiare □ Spostamenti □ Tempo libero □ Tempo fisiologico ■ Lavoro ■ Altro

**IL TEMPO DELL'IMPEGNO**

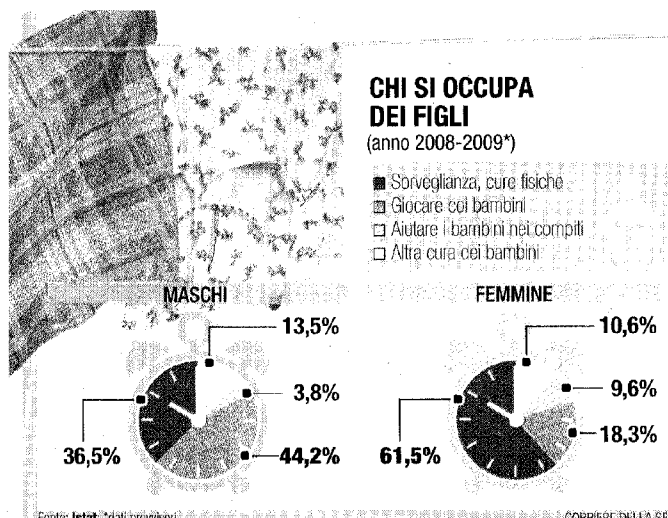
(M.g.: media generica, durata in ore e minuti; %: quota di partecipazione)

	1988-1989	2002-2003	2008-2009*	IN COPPIA CON FIGLI	1988-1989	2002-2003	2008-2009*
M.g.	1:35	1:55	2:04	M.g.	5:47	5:23	5:09
%	77,8	81,5	83,7	%	99,9	99,6	98,6

**I LAVORI DOMESTICI**

(M.g.: media generica, durata in ore e minuti; %: quota di partecipazione)

IN COPPIA CON FIGLI	1988-1989	2002-2003	2008-2009*	1988-1989	2002-2003	2008-2009*
Preparare pasti	M.g. 0:10	0:13	0:16	M.g. 1:25	1:06	1:04
%	28,4	35,2	43,2	%	93,8	93,4
Apparecchiare, lavare i piatti	M.g. 0:05	0:06	0:06	M.g. 0:51	0:28	0:25
%	18,5	22,6	26,1	%	82,5	71,2
Pulizia della casa	M.g. 0:08	0:16	0:16	M.g. 1:14	1:18	1:14
%	14,6	30,2	30,1	%	79,7	87,8
Lavare stirare	M.g. 0:00	0:00	0:00	M.g. 0:34	0:28	0:21
%	0,6	1,7	1,1	%	43,9	47,0
Acquisto beni e servizi	M.g. 0:16	0:18	0:19	M.g. 0:28	0:27	0:26
%	33,5	32,5	31,0	%	49,5	47,8



Fonte: Istat, dati provvisori

CORRIERE DELLA SERA